

253

DICEMBRE 2001 • LIRE 12.000 • EURO 6,20

RIVISTA DELLA MONTAGNA

Headline: Grande Nord

Racchette: Toscana, Emilia, Romagna e Parco d'Abruzzo

Sci: la traversata invernale solitaria della Norvegia

Escursionismo: Lofoten, Val Maira

Interviste: Rigoni Stern, Werner Munter

Arrampicata: Kalymnos

Inchieste: Omero nel Baltico; il dilagare delle motoslitte

ANNO XXXI • ISSN 0393-4217 • SPED. IN ABB. POSTALE
45% • ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 • FILIALE DI TORINO
N. 10 DICEMBRE 2001 • 2 I.P. • TASSA PAGATA

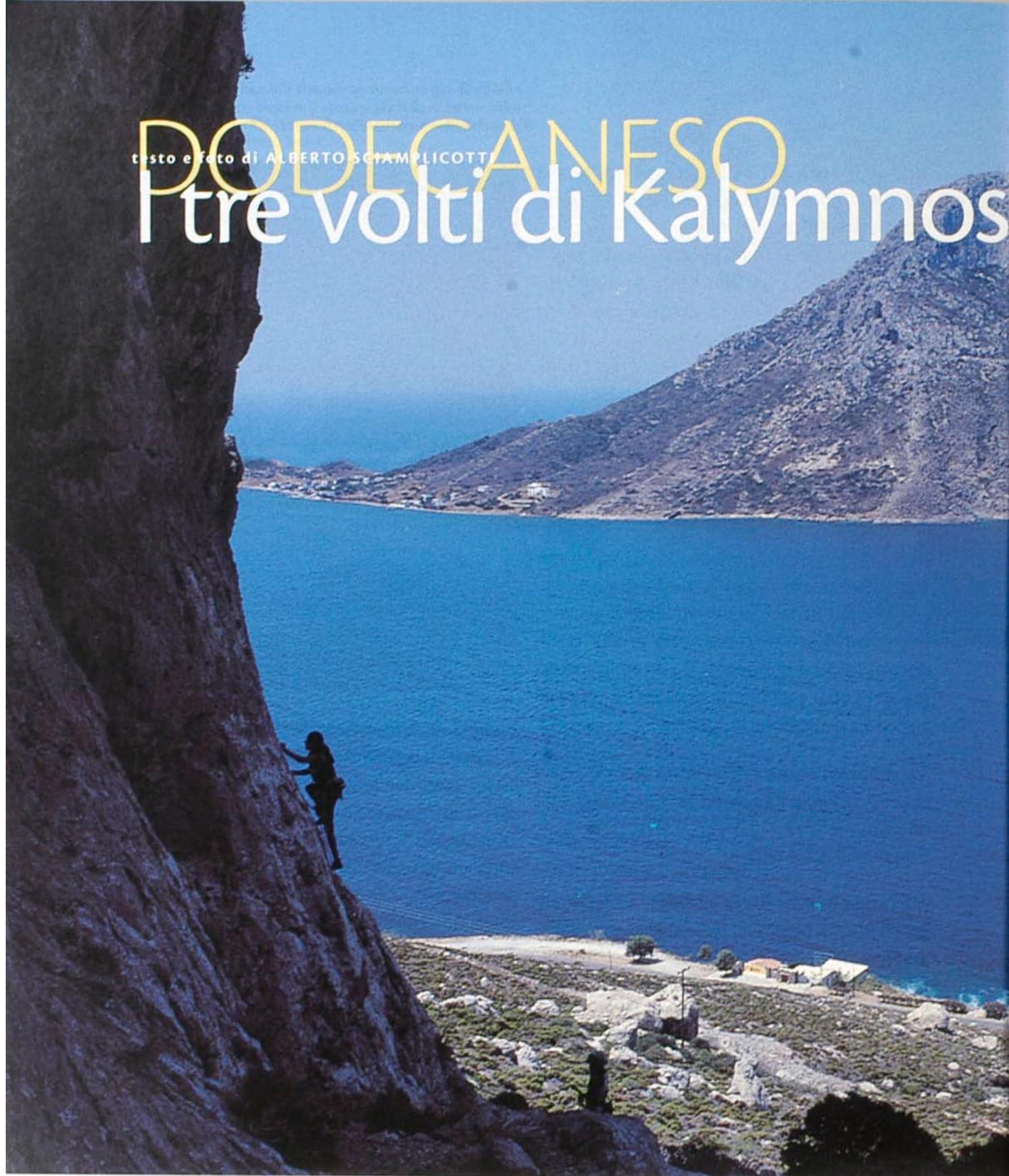
EDIZIONI CDA - TORINO



DODECANESO

testo e foto di ALBERTO SCIAMPICOTTI

Tre volti di Kalymnos

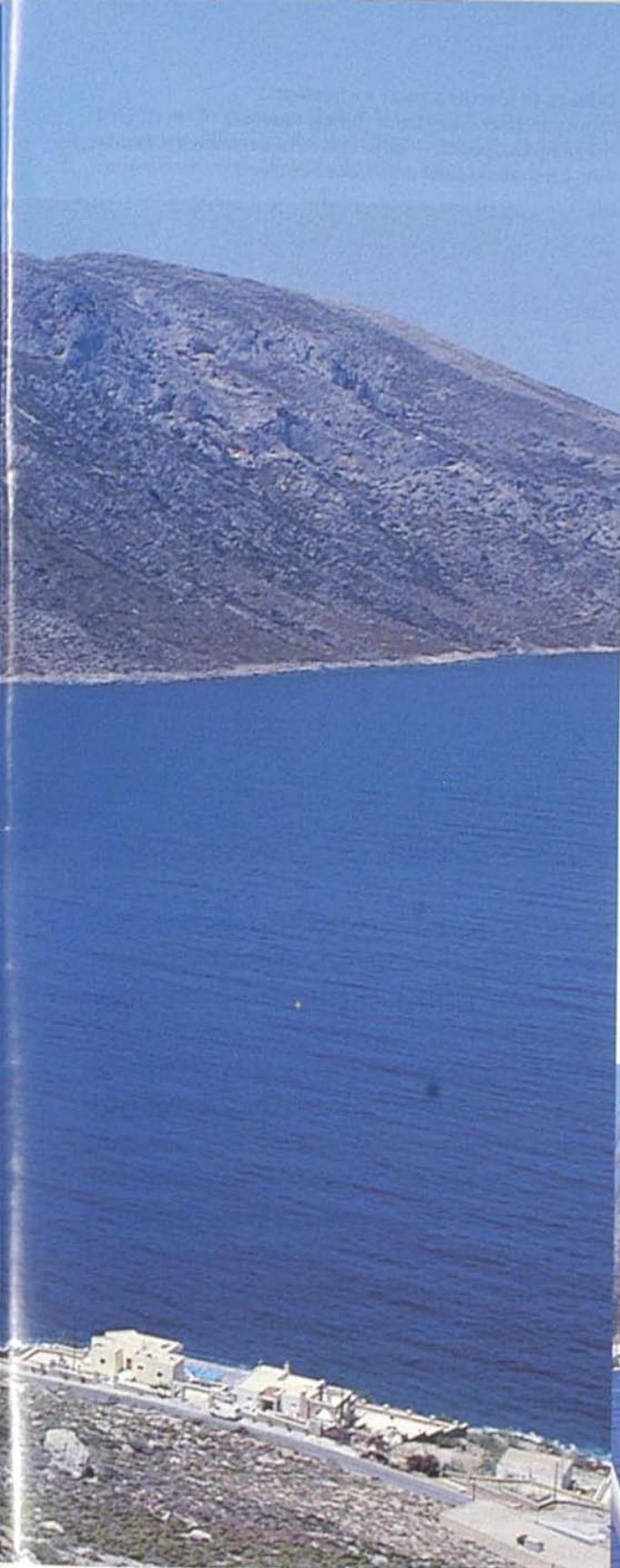


L'aria è piena del frinire delle cicale e il cielo è di un azzurro assolutamente brillante, mentre percorriamo il sentiero che dalla spiaggia di Kantouni conduce alla falesia di Monastiri, a Kalymnos. Sulla nostra destra, la costa scende verso il mare con un salto unico d'una cinquantina di metri. Camminiamo a passo svelto, nonostante il sole ci accarezzi la pelle con la delicatezza di un ferro da stiro arroventato.

«Sei sicuro che le pareti dopo mezzogiorno vadano in ombra?» mi chiede preoccupata Laura, da dietro gli occhiali da sole.

«Be', almeno così è scritto sulla guida» biastico con le labbra incollate dal caldo.

Lasciamo il sentiero che conduce al piccolo monastero di Agios Fotis e cominciamo a seguire i bolli gialli che conducono alle pareti. L'aria è piena degli aromi della macchia mediterranea.



A destra: un 6a tutto mediterraneo alla parete di Odissey.
In basso: sulla barca di pescatori che l'estate svolge servizio di traghetto fra Kalymnos e la piccola isola di Telendos. A prua, il Pope sembra quasi una polena sacra, icona della Grecia.

NELL'ISOLA DELLE SPUGNE FRA ARRAMPICATA, ESCURSIONI E MARE. CHILOMETRI DI FALESIE E UNA POSSIBILITÀ PRESSOCHÉ ILLIMITATA DI APRIRE ITINERARI NUOVI. PERCORSI PANDORAMICI ALL'INTERNO E LUNGO LA COSTA. E INFINE LE IMMERSIONI, MA SOLO NELLA STAGIONE CALDA



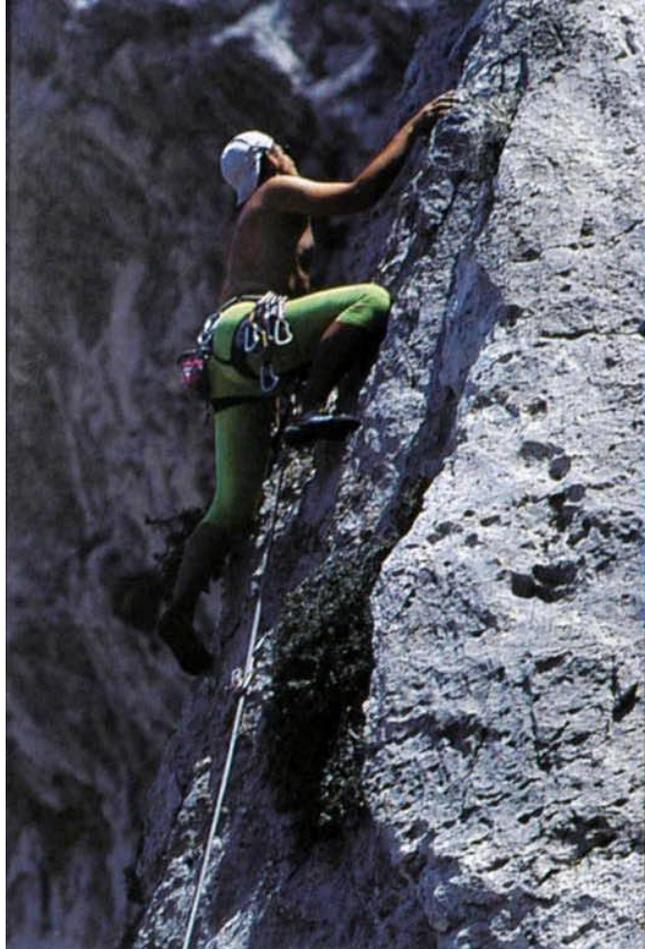
nea: a ogni passo, i cespugli di salvia e origano che urtiamo con le gambe spargono i loro profumi.

«Ci deve essere stato un errore di traduzione dal greco all'italiano» borbotta sgomento osservando la muraglia gialla in pieno sole, «c'era scritto che si poteva arrampicare dopo le dodici!».

Laura sfilava la guida dal mio zaino, la apre per veri-

ficare le indicazioni e subito inizia a ridere senza alcun ritegno. «Altro che errore di traduzione: qui c'è scritto "sole: dopo le 12"».

Imbarazzato per lo sbaglio, decido di espiare cedendo la mia razione d'acqua della borraccia. Poi, nonostante il caldo e visto che ormai l'avvicinamento è concluso, decidiamo di provare a salire ugualmente qualche via. La roccia è uno stupendo calcare grigio molto abrasivo, su cui la



Qui accanto: a Odissey, su placche a gocce e a buchetti, incastrate fra grandi pareti strapiombanti (foto L. Federici).
Sotto: una vecchia campana, legata all'ulivo cresciuto a ridosso del monastero di Agios Kostantini, è il simbolo della devozione popolare.



suola delle scarpette gripa che è una meraviglia. Alla quarta via, però, decidiamo di tornare verso la spiaggia di Kantouni e di concederci un bel bagno refrigerante.

Nei giorni successivi, sostenuti da una più corretta lettura della guida, esploriamo gran parte delle falesie attrezzate dell'isola. La pelle dei polpastrelli si consuma a vista d'occhio su asperità simili a quelle della carta vetrata numero 75, lasciando vaste zone vuote nel disegno delle impronte digitali... Arrampichiamo la mattina, fino a quando il caldo non ci fa fuggire, cosa che avviene di solito intorno alle 15. Allora scendiamo verso lo stretto di mare che separa l'isola di Kalymnos da quella di Telendos e passiamo il resto del pomeriggio spalmati su uno scoglio o, più sovente, a mollo in acqua armati di maschera, pinne e un leggero sottomuta in neoprene. Siamo ai primi di luglio, eppure le acque in cui sono sospese le isole del Dodecaneso continuano a essere troppo fredde per un bagno prolungato o per un po' di *snorkeling* fatti con indosso solo un pezzo di stoffa.

Organizzare le giornate in questo modo, ci obbliga a girare per l'isola portando nello zaino sia l'attrezzatura da arrampicata sia quella da

apnea. Ed è pericoloso trovare mischiati nello stesso zaino moschettoni, imbrago e magnetite insieme a pinne, cintura dei piombi e bocaglio: c'è sempre il rischio di provare a cercare aderenza su una placca con la pala delle pinne, o di ritrovarsi sotto il pelo dell'acqua mentre si cerca di respirare dal sacchetto della polverina bianca. Eppure, per l'intensità delle emozioni che si provano di fronte alla bellezza dei fondali che circondano l'isola, vale la pena di correre anche questo rischio. Il mare, qui, non è solo fonte di interesse per noi, turisti dell'esplorazione verticale; per la vita locale è l'elemento predominante, la fonte di sostentamento. Da sempre gli uomini di Kalymnos si immergono nelle acque che circondano l'isola per raccogliere le spugne da lavorare e vendere sul mercato europeo.

In una giornata dedicata al riposo e alla cultura facciamo un giro per Pothia, il capoluogo. In molte delle case costruite lungo i moli del porto, fervono attività artigianali a conduzione familiare, e ci capita di assistere alle fasi finali della lavorazione delle spugne. Ne acquistiamo da regalare o da usare in casa. Da un ragazzo greco veniamo però a conoscenza di come il virus della globalizzazione abbia attecchito e colpito anche qui: oltre l'ottanta per cento delle spugne ven-

Il sentiero che conduce al piccolo monastero di Agios Kostantini, al centro dell'isoletta di Telendos, si dipana tra la macchia mediterranea e regala colpi d'occhio impagabili sul mare.



dute nei negozi dell'isola provengono dai mari del Sud America e di Cuba. La pesca continua, certo; ma, per i commercianti locali, una spugna importata è più economica, e può essere venduta al prezzo di quelle del posto con maggior guadagno.

Per sfuggire alle perverse logiche del mercato globale, dopo aver appreso i segreti della lavorazione, decidiamo di dare uno scossone all'economia pescando e lavorando da soli la spugna destinata all'uso personale. Al termine dei tentativi, però, decidiamo che la lotta alla globalizzazione può seguire altre strade, e così torniamo ad arrampicare.

Sull'autobus che ci trasporta ogni giorno per le strade dell'isola e verso le pareti, conosciamo Chora e Mina, due ragazze di Atene venute anche loro a Kalymnos per unire arrampicata e mare. Mentre saliamo insieme verso Odyssey, il settore di arrampicata più importante, più vasto, e con la roccia migliore dell'isola, scopriamo un altro dei prodotti tipici: il miele di timo. Una scoperta che ci procura non poca apprensione: sui due lati del sentiero che conduce verso le pareti, troviamo allineati con cura almeno una trentina di alveari, avvolti da migliaia di api ronzanti. In teoria basterebbe

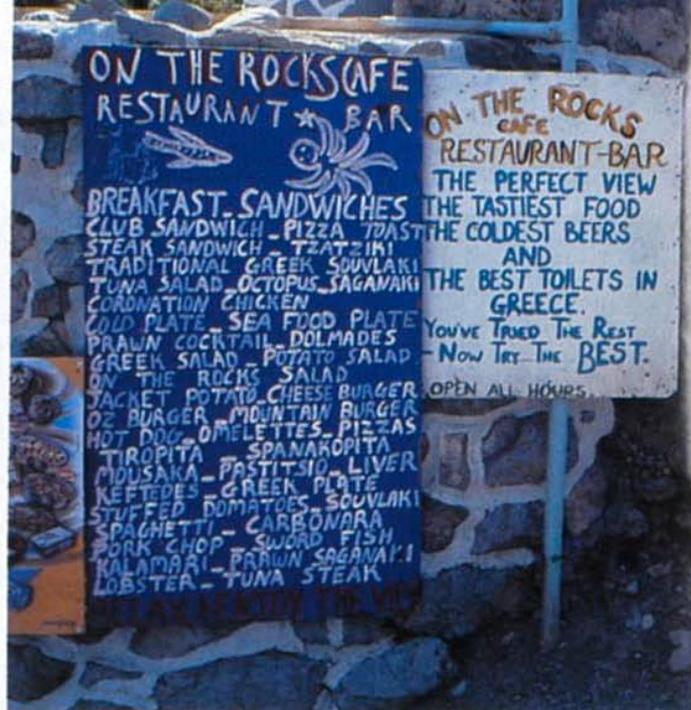
camminare tranquilli al centro del sentiero, tenendosi equidistanti dalle arnie, per arrivare sani e salvi sotto la parete. In realtà mi sembra di essere come Lara Croft in uno di quei sotterranei pieni di tarantole in *Tomb Rider*. Per fortuna, la voglia di arrampicare alla lunga vince il terrore. Inghiotto quel po' di saliva che mi è rimasto in bocca e attraverso indenne il pericoloso sentiero minato. In pochi minuti siamo davanti a una parete d'incredibile bellezza che forma un semicerchio e ospita quasi cinquanta vie, dal 4c di *Eumeo e Argo* all'8a+ di *Gaia*. Ma anche qui, come per il resto di Kalymnos, si è ben lontani dalla soglia di saturazione delle pareti. Sull'isola sono stati tracciati più di 250 itinerari di arrampicata sportiva, suddivisi in 24 settori che coprono uniformemente tutta la zona ovest. Eppure, nonostante il numero delle vie aperte possa sembrare alto, queste coprono meno di un decimo del potenziale verticale disponibile per il futuro: ci vorranno anni di costante lavoro con il trapano, prima di poter pensare di essersi solo avvicinati a saturare la roccia di Kalymnos.

Dal giorno del nostro arrivo abbiamo alloggiato presso uno degli appartamenti di Stefanos Gerakios, un simpatico greco che con la moglie

Kalymnos, tra mare e roccia: un "On the Rocks Cafe" informa i turisti delle sue prerogative: un panorama perfetto, un cibo più che buono, la birra più fredda e... i migliori servizi igienici della Grecia!

Anna affitta alloggi, scooter, automobili e quant'altro. Entrando nell'abitato di Kantouni non si può far a meno di notare il grande cartello di compensato bianco su cui spicca la scritta a vernice: "Stefanos Gerakios - rent moto, scooter, auto - the best of Kalymnos". Un piccolo esempio di attività imprenditoriale che tanto piacerebbe agli industriali-politici di casa nostra. La camera da letto della nostra casa dà su un'ampia terrazza con vista sull'uliveto sottostante. Non abbiamo televisione ma tutte le mattine, durante la colazione, ci sono ugualmente *Quark* e *National Geographic* dal vivo: mentre consumiamo la nostra razione giornaliera di yoghurt greco, davanti a noi si esibiscono in spettacolari evoluzioni diversi falchi della regina, anche loro in attività per il primo pasto della mattina. Cabrate, picchiate, looping arditi si susseguono a pochi metri dai nostri occhi, fino all'inevitabile conclusione: uno schiocco fra le fronde superiori degli alberi e una rapida risalita stringendo fra gli artigli una grossa cicala o qualche altra succulenta preda. Le acrobazie dei falchi ci accompagnano anche la sera, mentre nella luce dorata del tramonto ci avviamo verso la taverna di Romanos per gustare *moussaka*, pasticci e altre prelibatezze della cucina greca. Sembra quasi che i nostri ritmi alimentari e quelli dei rapaci siano sincronizzati.

Ma se la natura di questa parte di Mediterraneo è presente in ogni momento delle nostre giornate, lo è a maggior ragione quando, lasciate a casa corde, moschettoni e imbraco, spendiamo le nostre giornate in lunghe camminate fra la costa e i monti. Una mattina, sempre con Mina e Chora, attraversiamo su una barca di pescatori lo stretto di mare che separa Kalymnos dall'isola di Telendos. È un tratto poco profondo e che con un po' di buona volontà si potrebbe fare anche a nuoto. Le antiche leggende, raccontate dai pescatori di Myrties e Massouri, narrano di come un tempo le due isole fossero collegate da un lembo di terra sprofondato in seguito ad un cataclisma. Alcuni arrivano anche a giurare di aver visto, in giornate in cui l'acqua era parti-



colarmente limpida, rovine di case e villaggi sul fondo dello stretto. Noi durante la traversata non scorgiamo nulla di tutto ciò malgrado il mare, specialmente sul lato dei Telen-dos, sia davvero trasparente. Dal piccolo porto prendiamo il sentiero che conduce verso il monastero di Agios Kostantinos. Una bella camminata lungo la costa nord dell'isola porta alla piccola chiesa sorta sui resti di una grande fortezza bizantina. Il panorama che si ammira dal piccolo albero di fico di fronte alle rovine ripaga ampiamente dei graffi che rovi e arbusti hanno inciso su stinchi e polpacci nel momento in cui siamo riusciti a perdere il sentiero doppiando un promontorio roccioso. Durante i quindici giorni di permanenza sull'isola, ci spostiamo solo a piedi o con il piccolo autobus del servizio di linea. Questo ci permette di entrare in pieno nella vita del luogo. Sui sedili accanto a noi trovano posto donne vestite di scuro, bagnanti greci provenienti dal continente e turisti del nord Europa. Con tutti parliamo fondendo il poco inglese che conosciamo con qualche parola di francese, greco ma soprattutto italiano. Le persone con cui riusciamo a comunicare maggiormente sono gli isolani più anziani, quelli che hanno vissuto il periodo della loro giovinezza quando le isole del Dodecaneso erano ancora sotto il protettorato. La cosa più bella, dopo aver arrampicato ed essersi concessi una nuotata, diventa allora sedersi fuori di un bar all'ombra del pergolato, ordinare un caffè greco, forte e dolce, e sorseggiarlo perdendosi fra le chiacchiere e la luce dorata del tramonto.

Veloce, prima che il sole scaldi troppo la roccia, una giovane arrampicatrice sale le placche a gocce della parete di Arche.

In pratica



Kalymnos fa parte dell'arcipelago del Dodecaneso, situato nel Mar Egeo, a poca distanza dalle coste della Turchia.

Il viaggio. Il metodo più rapido per raggiungere l'isola è l'aereo. Si parte da Atene e si atterra sull'isola di Kos. Dall'aeroporto, in poco più di 15 minuti di autobus si arriva al piccolo porto di Mastihari, da cui partono ogni giorno diversi traghetti alla volta di Pothia, il capoluogo di Kalymnos. Se si riesce a prenotare il volo con anticipo, si possono spuntare discreti prezzi con la Olympic. La cosa migliore sarebbe riuscire a prendere dei biglietti con tariffa Pex (a giugno scorso, 370.000 lire a/r, più spese aeroportuali, con scalo ad Atene). È anche possibile arrivare a Kalymnos interamente per mare, partendo sempre da Atene. Non è detto, però, che questa sia la soluzione più economica.

Il periodo migliore. Tranne il mese di agosto, il periodo in cui l'isola è decisamente affollata dai turisti e il clima caldo, è possibile arrampicare o fare belle camminate durante tutto l'arco dell'anno. I mesi migliori sono quelli della primavera o dell'autunno. Nel primo caso si godranno i colori della macchia mediterranea in fiore, nel secondo di una temperatura dell'acqua

più accettabile per bagni e immersioni.

La sistemazione. Kalymnos offre grandi possibilità di alloggio. Chi arriva dall'Italia spesso usufruisce dei servizi di Stefanos Gerakios e della sua famiglia (tel. 0030.0243.47036, e-mail stefanosgerakios@klm.forthnet.gr). Sua moglie Anna ogni settimana organizza una cena a base di specialità locali per gli ospiti, offrendo alla fine del pasto eccellenti dolci tradizionali. A chi volesse stare davvero vicino alle falesie, consigliamo di alloggiare a Massouri o Myrties.

Le pareti e le vie

Le pareti si stendono per 10-15 chilometri lungo tutta la costa occidentale dell'isola. Oltre a tutte le informazioni sull'isola, alla pagina *climb* del sito Internet www.kalymnos-isl.gr è possibile scaricare le novità relative ai percorsi di arrampicata.

La roccia è un calcare molto compatto, che offre un po' di tutto: dalle placche grigie a gocce fino agli strapiombi a canne, sempre a breve distanza dal mare. Qui di seguito elenchiamo i settori più belli o relativamente più frequentati (noi non abbiamo mai trovato più di 7-8 persone sotto le pareti). Per gli altri e per informazioni più

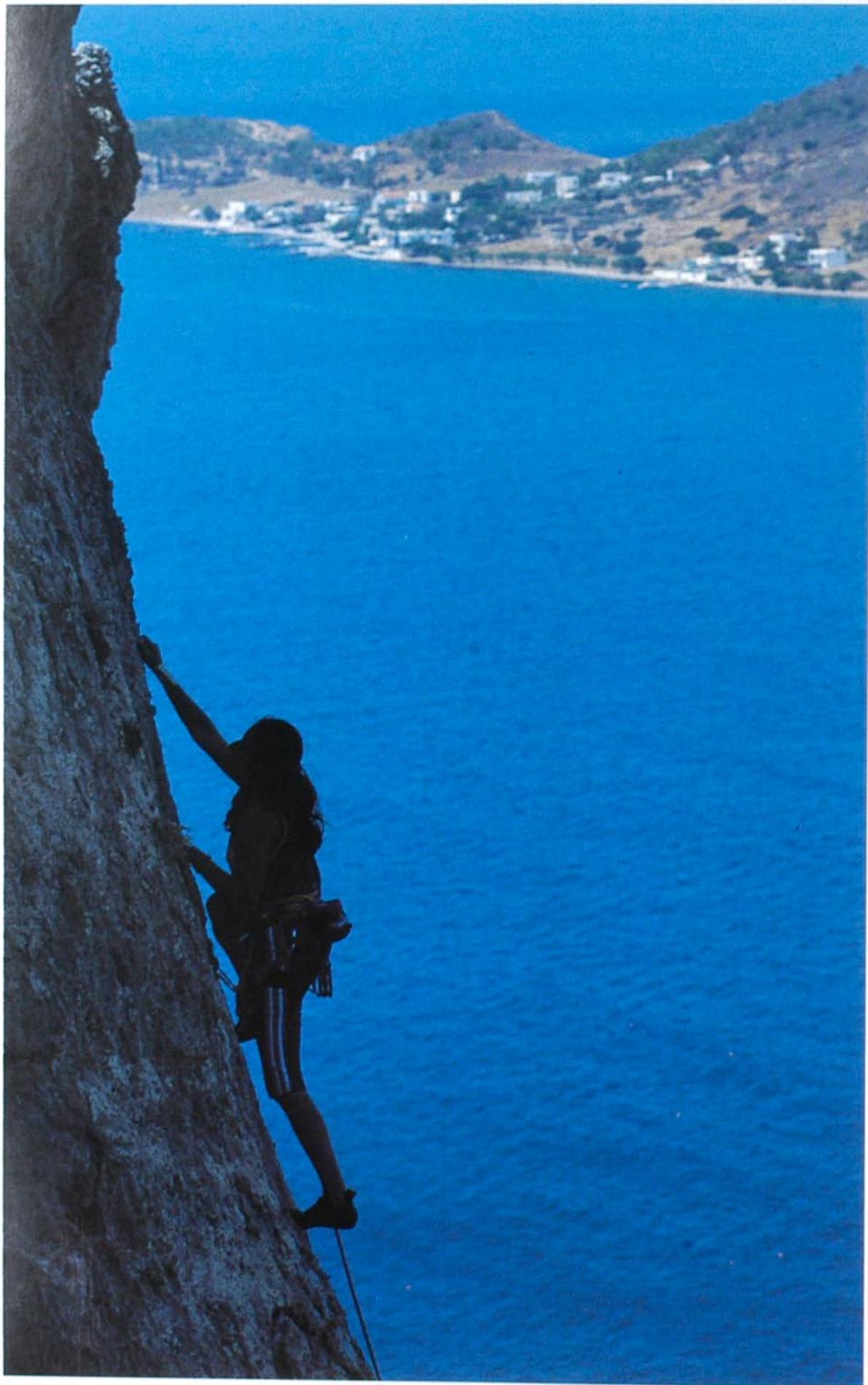
approfondite, oltre al sito Internet appena citato, rimandiamo al volume *Kalymnos, rock climbing guide*, di Aris Theodoropoulos, una delle guide alpine greche più attive. La guida è reperibile dal solito Stefanos Gerakios che potrà fornirvi anche ulteriori informazioni.

Monastery. Placche grigie poste sulla sinistra di una gola, poco prima del piccolo monastero di Agios Fotis. Più di 15 vie, dal 5c al 7c. Il luogo è molto caldo, essendo esposto a sud, e prende il sole dopo le 12. **Accesso:** dalla spiaggia di Kantouni si segue un sentiero parallelo al mare per circa 20 minuti, fino a incontrare bolli gialli e ometti di pietra che, in altri 5 minuti di marcia, conducono sotto le pareti.

Poeti. Tiri molto belli su placca verticale a gocce. 16 vie, di cui una di tre lunghezze, con difficoltà dal 5c al 7a+. Sole dopo le 12.30 (esposizione a sud ovest). **Accesso:** dopo l'abitato di Massouri, si prende il ripido sentiero che inizia davanti all'Hotel Continental e in 20 minuti conduce alla parete.

Afternoon. Placconata grigia a sinistra di una grande grotta. I tiri sulla sinistra sono quasi sempre all'ombra; quelli sulla destra prendono il sole dopo le 15. Consigliata per le giornate più calde. 15

Su una delle vie di Odissey, il settore di arrampicata più grande dell'isola;
alle spalle, la grande macchia azzurra dell'Egeo.



Prima l'arrampicata sulle pareti verticali dell'isola, poi lo *snorkeling* al promontorio di Kasteli: è davvero dura la vita dell'arrampicatore al mare... Così, per consolarsi, non si può certo rifiutare una *moussaka* in un piccolo ristorante di Emborios.



vie, dal 4a al 7a/b. **Accesso:** dopo il villaggio di Massouri, si imbecca il ripido sentiero che, a sinistra di un ulivo, sale verso una grande grotta. Da qui, ancora a sinistra.

Jurassic Park. Grotta ricca di stalattiti, con vie dal 7b+ all'8b. Esposizione a sud ovest. **Accesso:** raggiunto il settore precedente, si continua seguendo i segni blu, per un totale di 40-50 min.

Odyssey. Il settore principale e probabilmente il più bello dell'isola, con una grande varietà di vie dal 4c fino al 7c/8a. Il sole arriva sul lato destro della parete dopo le 15. **Accesso:** prima del promontorio di Kasteli, si deve seguire il sentiero con i segni blu che sale dopo il Big Blue Bar.

Kasteli. Le ripide placche abrasive con 13 vie della falesia si trovano sulla rocca dove sorgono le rovine di un'antica fortezza bizantina. Eccellente soprattutto il lato ovest, dalla roccia migliore; spettacolare l'affaccio diretto sul mare. Esposizione a nord e ovest. **Accesso:** occorre superare il settore *Odyssey*,

fino a vedere le rovine del castello; a questo punto si segue il pendio di destra della collina per 5-6 minuti.

Arche. Una falesia dalle grandi possibilità. Le vie più belle al momento sono quelle sul lato destro guardando la parete, ma al centro vi sono canne su strapiombi dove potrebbero essere aperti diversi tiri davvero impegnativi. 38 vie con difficoltà dal 4c al 7a. L'esposizione è a sud e il sole arriva molto presto, verso le 11.30. **Accesso:** superate le case di Arginonta, si prosegue per 500 m. Dopo un ponte sopra un greto secco, si imbecca il sentiero che sale verso una grotta gialla e ben visibile. In 5 minuti si è all'attacco delle vie.

Le escursioni

Oltre al mare e alle arrampicate, l'isola offre la possibilità di fare belle escursioni sia all'interno che lungo la costa. Tutti molto panoramici, i sentieri più consigliati sono numerosi.

Da Kantouni al monastero di Agios Fotis: dalla spiaggia di Kantouni si

prende il sentiero che conduce verso il settore di *Monastiry*. Lo si segue fino a raggiungere il piccolo convento di Agios Fotis (della Santa Illuminazione). Di qui si può proseguire ancora lungo la costa, sempre con un'incomparabile vista sul mare.

Da Telendos al monastero di Agios Kostantini: dal piccolo porto dell'isola di Telendos si percorre il sentiero che segue la costa verso destra. Sorpassata la Beach Paradise (la spiaggia nudisti locale), si prosegue tenendosi il più vicino possibile alla costa. In leggera salita, si raggiungono le rovine di un antico castello bizantino su cui sorge la cappella di Agios Kostantini.

Da Emborios alle rovine del Kastri: dall'abitato di Emborios si imbecca il sentiero che inizia sulla destra, prima delle case. Lo si percorre fino a una grande recinzione. Superata quest'ultima, ci si dirige senza via obbligata verso la grande gola chiusa dalle rovine dell'antico Kastri.

Da Hora alle rovine dell'antico capoluogo veneziano: dal paese di Hora (situato a metà strada fra Pothia e Kantouni) si sale verso le rovine di quello che era l'antico capoluogo dell'isola. All'interno delle gigantesche mura vi sono molte chiese ancora in buono stato; su diversi muri sono tuttora gli stemmi e i blasoni delle famiglie veneziane che anticamente abitavano qui.

Da Skalia alla spiaggia nascosta: dalla frazione Skalia (a metà strada fra Arginonda e Emborios), si segue il sentiero che, salendo verso destra, si dirige sul lato nord est dell'isola, scavalcando la dorsale dei monti in quel punto più bassa. Costeggiando il lato orientale verso nord, si giunge a una splendida spiaggia deserta.

MOUNTAIN HARDWEAR ...finalmente anche in Italia

www.mountainhardwear.com

SPACE STATUT TCH